

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO. Oggi all'istituto San Gaetano la presentazione del portale

Studenti nelle aziende E si pensa a una pagella

Zoppini, Confindustria Vicenza: «Il registro on line è un passo avanti, però c'è ancora molto da fare: le attività non vanno concentrate tutte in primavera»

Anna Madron

Le scuole scaldano i motori, le imprese aprono le porte, gli studenti si preparano a cogliere nuove opportunità.

Tra gli obiettivi dell'anno scolastico che è appena cominciato c'è l'alternanza scuola-lavoro, che la riforma ha reso obbligatoria a partire dal terzo anno, nella convinzione che tra il mondo dell'istruzione e quello dell'impresa le distanze si debbano accorciare.

Ma per tradurre in concreto i buoni propositi occorre rimboccarsi le maniche. Ne è convinto Cristian Zoppini, delegato dell'area scuola di Confindustria Vicenza. «Il registro nazionale on-line - spiega - rappresenta senza dubbio un passo avanti per-

ché rende pubblica la disponibilità delle imprese riuscendo a creare una piattaforma facilmente consultabile e un legame positivo tra scuole e aziende. Ma non basta perché dal punto di vista organizzativo c'è ancora molto da fare. Occorre ad esempio ridefinire i tempi dedicati agli stage. Non si può pensare che centinaia di ragazzi entrino in azienda nello stesso periodo dell'anno che finora ha coinciso quasi sempre con la primavera. Le attività vanno pianificate e distribuite nell'arco di sei, sette mesi. Non pretendo che si cominci il 12 settembre, giorno in cui inizia l'anno scolastico, ma nemmeno che tutte le esperienze vengano concentrate in un solo mese perché questo, se può essere vantaggioso per gli istituti che fermano

i programmi, va a discapito delle imprese che non possono reggere nell'arco di qualche settimana l'assalto di intere classi».

PRIMAVERA IN DITTA. Finora ha funzionato così. Chiuso il primo quadrimestre e prima di tuffarsi nella seconda e più frenetica parte dell'anno in quasi tutti gli istituti tra marzo e aprile comincia l'esodo degli alunni che escono dalle aule per avvicinarsi per un paio di settimane al mondo del lavoro sotto l'ala dei docenti che seguono il progetto alternanza e dei tutor aziendali. «Anche su questo bisogna fare chiarezza - prosegue Zoppini - che siano scolastici o aziendali, nel momento in cui l'alternanza diventa un meccanismo che va a sistema come prevede la legge 107 i tutor vanno retribuiti per le ore messe a disposizione nel seguire gli studenti in modo che ci sia un riconoscimento per il tempo speso». Da mettere a punto anche una sorta di vademecum dell'alternanza. «Bisogna calendarizzare il periodo dedicato all'accoglienza dei ragazzi - osserva Zoppini - perché l'alternanza ha un significato se lo studente ha modo di comprendere come funziona l'azienda intera, non esclusivamente una parte». Aspetti che verranno discussi e concordati a partire dalle prossime settimane, «perché è necessario che scuole e imprese condividano i modelli e i progetti di riferimento».

LA VALUTAZIONE. Ma c'è anche un'altra questione aperta sulla quale ci si dovrà confrontare. Perché l'alternanza sia proficua e si trasformi in una vera opportunità per il futuro professionale dei giovani, l'esperienza vissuta dallo studente fuori dalla classe dovrebbe essere valutata, secondo Zoppini, attraverso una scheda che saranno gli insegnanti di scuola e i tutor aziendali a compilare, attestando in questo modo il percorso di crescita. E per qualcuno al termine dei cinque anni di scuola qualche porta potrebbe aprirsi. «Non è la prima volta che un ragazzo viene richiamato dall'azienda in cui ha svolto lo stage e poi magari assunto», prosegue Zoppini, sottolineando che la presenza di studenti rappresenta una bella opportunità anche per le imprese che di fronte all'esuberanza, alle idee e alla curiosità dei giovani hanno modo di rimettersi in discussione e di modificare processi e modelli. «E chissà che qualcuno - conclude - non si accontenti di lavorare come dipendente, ma spinto dal talento e dalla voglia di innovare riesca a realizzare una propria startup». •



Spesso, dopo lo stage, il giovane viene richiamato nell'impresa e magari assunto

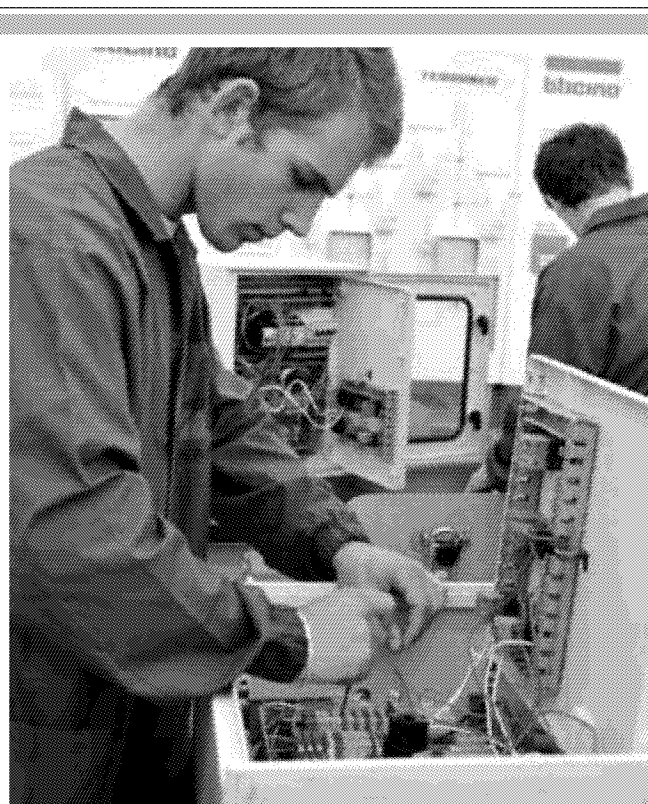
CRISTIAN ZOPPINI
AREA SCUOLA CONFINDUSTRIA



Il sindacato

«METTIAMOCI IN RETE»
«Occorre crederci e partire. Marina Bergamin, del dipartimento mercato del lavoro della Cgil di Vicenza, spiega che l'alternanza scuola-lavoro è tema caro al sindacato che pure riconosce alcune difficoltà applicative. «Sono essenziali non solo addestramento e capacità tecnico-intellettuali, ma anche consapevolezza di sé, dei propri doveri e dei propri diritti, del mondo che cambia. Con una crisi così pesante come quella ancora in corso, si deve affrontare anche migliorando la qualità del lavoro». Dalla Cgil la disponibilità a collaborare sulle materie che le competono: «Ci aspettiamo che tutti i soggetti interessati si mettano in rete. Vicenza ha una storia di buone pratiche in materia di politiche attive del lavoro, affrontate in un tavolo provinciale dove siedono molti soggetti: dalle associazioni datoriali a quelle sindacali, dai Comuni alle Ulss, oltre che la Provincia». AN.MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno studente impegnato in uno stage di formazione in azienda